CON NATTA A PIAZZA ESEDRA

L'appuntamento con Alessandro Natta per i comunisti e i cittadini di Roma e del Lazio è alle 17 a piazza Esedra. Un corteo attraverserà la città per raggiungere piazza Navona, dove la manifestazione sarà conclusa dagli interventi di Natta, di Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci, di Mario Tronti, del Comitato centrale comunista, di Nicola Zingaretti, segretario della Fgci romana. La manifestazione è stata indetta dalla federazione romana del Pci e dal comitato regionale del Lazio per lanciare un messaggio di cambiamento e riaffermare le proposte del Pci sulla crisi· un governo di garanzia che permetta di affrontare i problemi più urgenti, di svolgere i referendum, di concludere la legislatura, di superare l'esperienza logora del pentapartito. Un'esperienza finita anche in Campidoglio, dove la decisione del Pri e del Psi di uscire dalla giunta stanno ufficializzando una crisi che esiste da tempo nelle cose, così come una maggioranza sfasciata da tempo lascia nell'immobilismo la Regione Lazio Sono i segni che la situazione è matura per una modificazione. Insomma, come dice lo slogan della manifestazione, «cambiare si può».

La giornata di oggi è stata preparata con volantinaggi, «giornali parlati», incontri di caseggiato e da oltre 120 assemblee che si sono svolte nelle fabbriche, nelle aziende, nelle scuole, nei mercati, ai capolinea dei mezzi pubblici. Una mobilitazione intensa e capillare per informare e far partecipare e contare la gente, per imporre una svolta proprio mentre il Parlamento discute il governo Craxi e il tema dei referendum

Alle urne solo il 50% degli elettori nei 29 seggi «annullati» per i brogli dell'85

La vittoria dell'astensionismo

In XVIII cala il Pci, aumenta la Dc

I comunisti perdono 4 punti - Per la Democrazia cristiana +9 - Immutate le posizioni del Psi - Tra i partiti laici scende il Pri e +1,5% del Psdi - Il voto non influisce sulle posizioni dei partiti nella Circoscrizione - Bettini: «Ha contato il rapporto personale e clientelare»

Oltre il tre per cento dei voti in meno al Pci, una crescita secca della Democrazia cristiana del nove per cento in una zona in cui era già particolarmente forte, ma soprattutto il segnale netto dei cittadini di una disaffezione verso le istituzioni decentrate e la loro ormai imbavagliata possibilità di agire. Questi i segnali che si possono cogliere a caldo, qualche ora dopo lo scrutinio dei voti nei ventinove dei 170 seggi della XVIII circoscrizione i cui elettori sono stati richiamati al voto dopo l'accertamento di irregolarità e brogli nell'attribuzione delle preferenze di alcuni candidati della lista democristiana nelle circoscrizionali dell'85

Alle urne si sono recati soltanto 9 054 cittadini, pari al 50,4% degli aventi diritto al voto, contro gli oltre sedicimila dell'85 (che votavano anche per Regione, Provincia e Comune) che rappresentavano oltre l'ottantacinque per cento Il Pci ha totalizzato 1 924 voti, pari al 21,25% (aveva il 24,9), Democrazia proletaria passa dal 2 al 2,36, il Psdi — con 407 voti — passa dal 3,16 al 4,49; il Movimento sociale — con 596 voti — dal 9,5 al 6,58%, il Pli (198 voti) dal 3,2 al 2,19, il Pri (179 voti) dal 4,8 all'1,98, il Psi (752 voti) dal 10,4 al 10,98, la Democrazia cristiana (4 455 voti) dal 40,6 al 49,2

Queste le variazioni nei ventinove seggi La loro influenza sull'equilibrio totale delle forze in Consiglio circoscrizionale è, però, minima. non cambia la distribuzione dei seggi (Pci 7, Dc 10, Psi 3, Pri 1, Pli 1, Psdi 1, Msi 2) e per nessun partito la variazione percentuale raggiunge l'uno per cento

Ma un segnale è giunto, ed anche molto preciso L'«allarme democratico» di cui hanno parlato i militanti ed i rappresentanti comunisti durante la campagna elettorale, il rischio di completo distacco della gente da una istituzione che non funziona e nella quale gli scontri intestini (in questo caso in casa dc) giungono ai brogli elettorali si è dimostrato confermato oltre le peggiori previsioni E sono soprattutto preoccupanti le fasce di assenteismo che il voto segnala nell'area di sinitra è più in generale progressista. Quella, per chiarezza, il cui voto non viene orientato da rapporti personali di qualsivoglia genere e che a questo voto hanno risposto con indifferenza.

Tutti i partiti hanno perso voti (il Pci circa duemila, come la stessa Dc, ad esempio) Ed il risultato elettorale si è basato sul minor numero di voti persi In questo la «guerra» tra i candidati dc ha giovato alla lista. oltre l'80 per cento delle schede con voto allo scudocrociato recavano l'indicazione della preferenza. Una percentuale quasi opposta a quella del Pci L'indicazione, anche in questo caso, è chiara. malgrado il lavoro capillare svolto dai comunisti, in elezioni parziali quali quelle che si sono svolte «conta molto di più il rapporto personale o addirittura clientelare — sono parole di Goffredo Bettini — dei singoli candidati con fasce dell'elettorato piuttosto che l'adesione politica alle liste Sono state penalizzate invece — prosegue — le forze che affidano la loro capacità di attrazione innanzitutto alle proposte politiche e programmatiche Così si spiega — dice Bettini — l'aumento della Dc e del Psdi E il calo del Pci» E c'è da notare che lo stesso coordinatore della Dc romana, Francesco D'Onofrio, nel «rallegrarsi» per il risultato si sofferma sul «preoccupante segnale espresso dalla diminuzione dei votanti»

È, questo dell'assenteismo, un segnale che — a parere di Bettini — deve comunque impegnare ancor di più i comunisti romani «a rimuovere con l'iniziativa di massa le zone di assenteismo e di passività che permangono in un'area di sinistra e progressista. Un'area che per altro — conclude Bettini — proprio in questi mesi ha dimostrato nuova vitalità, una nuova capacità di mettere in campo lotte, proposte e idee e che ha dato un segno tangibile della sua ripresa nel voto straordinario delle elezioni universitarie»

Angelo Melone

Ma tra la gente c'è stata soprattutto l'indifferenza

«Con tanta indecisione sono andata a votare, perché avrei voluto premiare il partito giusto, quello più onesto. Non so se ho votato bene e non riesco nemmeno a immaginare come andrà a finire» Serena, casalinga in piazza Irnerio, alle ore 13 di ieri, poco prima della chiusura definitiva dei seggi Serena esprime un po' il clima di questa elezioni parziali in XVIII circoscrizione, un clima fatto di incertezze e di indifferenza fomentato da chi ha fatto di tutto per svilire il ruolo della circoscrizione Il Pci, dal canto suo, ha messo in campo, durante la campagna elettorale, le sue forze migliori, mobilitando centinaia di persone contro il partito dei brogli «È stato un lavoro duro — dice un compagno della sezione Aurelia — ma evidentemente non è stato sufficiente»

Nel triangolo compreso tra l'Aurelia, Boccea e Cavalleggeri, 132mila abitanti e 16mila votanti, per la seconda volta commercianti, liberi professionisti e impiegati soprattutto la campagna elettorale è durata quaranta giorni La Dc si è data molto da fare con «il porta a porta», ma ha anche inviato valanghe di lettere Alcuni candidati, senza pudore, hanno anche usato la carta intestata del Comune, un segnale inequivocabile per dire vedi elettore, io sono amico dell'assessore Tizio e Caio e posso risolvere il tuo piccolo problema Insomma, un voto-scambio che ha messo la sordina a qualsiasi remora di carattere morale, che ha fatto passare in secondo piano i brogli elettorali della Dc

«Sono tutti uguali i partiti» — afferma decisa Caterina, dirigente d'azienda, davanti ad un banco di frutta e verdura del mercato sulla circonvallazione Cornelia. Le fa eco un pensionato che fino a qualche anno fa era dirigente in un ente pubblico «Io non ho votato perché ormai mi astengo da molti anni In questa situazione qui, con i brogli elettorali ma anche con tutto ciò che succede in Campidoglio non si capisce più nulla. Non si capisce se un partito si differenzia da un altro e perché Alla fine ne viene fuori che nessuno si occupa di amministrare la città o il paese, veramente, ma tutti giocano sulla scacchiera della pura politica»

Agli incerti e indecisi, agli astensionisti (che sono stati tantissimi) e ai disillusi si aggiunge poi il drappello consistente (più di mille) di coloro che non hanno ricevuto il certificato elettorale e che non hanno ritenuto il caso di raggiungere gli uffici comunali di via dei Cerchi per ritirarlo E anche quelli che non sapevano che si poteva votare fino alle 14 di ieri Lo spiegavano le donne e gli uomini incontrati nei punti nevralgici della zona, a piazza Pio XI e a Cavalleggeri e a piazza Irnerio, davanti alla fermata degli autobus, all'entrata della salumeria, in attesa accanto al semaforo Uomini e donne frettolosi in questo lunedì 6 aprile segnato non dalla apertura delle urne, ma dal caldo che improvviso si è insinuato nelle strade e nelle piazze romane

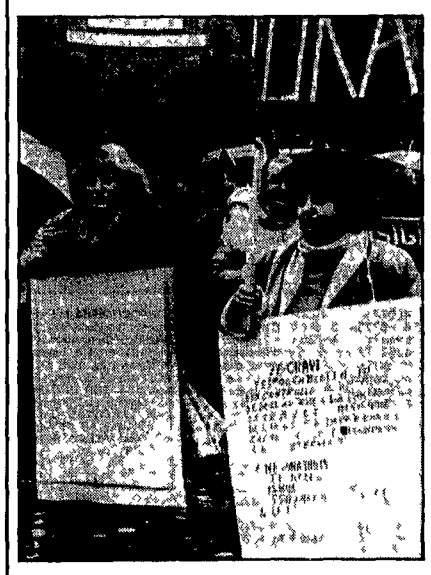
«Campagna elettorale? Quale, perché non si voterà a giugno?» Francesca, diciotto anni, un vocabolario di greco sotto il braccio, è ferma davanti ad un manifesto elettorale del Pci E dice «Certo che a giugno andrò a votare Naturalmente a sinistra, perché si occupa di ambiente E spero che faccia una opposizione concreta»

Rosanna Lampugnani

A Roma sono più di duemila, il 65% dei lavoratori in cig

«Una quota garantita delle assunzioni per le cassintegrate»

Le donne discriminate nelle graduatorie per l'impiego in altre attività - Le proposte delle metalmeccaniche per riumuovere gli ostacoli



I numeri raccontano una storia di vecchia discriminazione Tre grandi aziende romane (l'Autovox, la Voxson e la Fatme) dal 1980 ad oggi hanno mandato 3 152 lavoratori in cassa integrazione a zero ore Ben 2 060 erano donne, il 65% del totale La percentuale sale ancora se si considerano solo gli operai 70,5% «Il problema della cassa integrazione a Roma è soprattutto una storia di donne — dice Barbara Pettine del coordinamento delle lavoratrici metalmeccaniche — Essere in Cig per una donna significa rientrare in casa, dipendere economicamente da un'altra persona rinunciare all'impegno alla solidarietà politica» Raccontare questa storia di discriminazione e delle «azioni positive» (così le chiamano) per superarla spesso crea fastidio anche nel sindacato C'è un punto in particolare, che divide la «quota garantita» di donne che dovranno essere riassunte nei nuovi posti di lavoro Appare un eccesso di garantismo, una forzatura che mette in secondo piano le capacità professionali Qualcosa che somiglia troppo alla controversa sentenza di un giudice americano finita sulle prime pagina dei giornali non è contro la legge favorire in una graduatoria una lavoratrice perché si tratta di un «soggetto socialmente più debole»

Alle «azioni positive» e alla vita delle cassintegrate il sindacato ha dedicato ieri un convegno «Lavorare, non stanca», l'hanno intitolato polemicamente Non stanca soprattutto quelle donne che da 7 anni si battono per dare un futuro alle tre grandi aziende elettriche e delle telecomunicazioni della capitale «Non possono considerarci «obsolete» (un termine che piace molto) a 35-40 anni — ha detto Barbara Pettine nella relazione introduttiva del convegno — quasi un fardello di cui la società deve disfarsi» Le duemila cassintegrate sono in grandissima parte (quasi il 90%) ex operaie che lavoravano alla catena di montaggio assunte a livello più basso (il terzo) il 40% ha solo la licenza elementare) Il 75% di queste donne ha almeno un figlio, ma ufficialmente risultano senza alcuna persona a carico così sono sfavorite nelle graduatorie delle riassunzioni «I dati esposti — ha aggiunto Barbara Pettine — descrivono un'area a rischio, con tutte quelle caratteristiche che rendono più difficile e problematica la ricollocazione»

Cosa propongono le metalmeccaniche per uscire dall area di rischio? Prima di tutto l'applicazione integrale delle delibere del Cipi per il rilancio dell'Autovox e della Voxson, far lavorare più donne possibile deve diventare poi un punto importante delle vertenze aperte con Comune, Regione e Provincia Si parla dell'impiego dei cassintegrati per l'apertura pomeridiana dei musei e le informazioni ai turisti, per l'assistenza domiciliare e all infanzia «C'è da dire però — ha detto Emanuela Palermi della segreteria regionale della Cgil — che siamo riusciti ad aprire una trattativa con gli industriali privati ma non con la Regione Lazio»

L'impiego dei cassintegrati deve rispettare, secondo le organizzatrici del convegno, una clausola di garanzia. Il 65% dei nuovi posti dovrà andare alle donne Tale infatti è la percentuale delle ex lavoratrici sul totale dei cassintegrati Per superare l'handicap di una bassa preparazione professionale il sindacato chiede alla Regione un piano di formazione per le lavoratrici, con corsi di lingue e cultura informatica, in una prima fase, e stages nelle aziende in una seconda Il quadro delle «garanzie» si completa con gli incentivi alle aziende che assumono cassintegrati e l'aumento a 40 anni dell'età per partecipare ai concorsi pubblici Il pacchetto dovrebbe essere discusso e portato avanti da un comitato cittadino per il lavoro alle donne

La rete di garanzie contro la discriminazione è stato il cuore del dibattito Molti interventi a favore (tra cui quello del consigliere regionale Lidia Menapace) ma anche tanti dubbi e qualche no «Certo sappiamo che si tratta di proposte parziali — ha chiuso Emanuele Palermi — ma almeno sono qualcosa che costringe a fare i conti con i problemi delle donne»

Luciano Fontana

Il segretario della federazione romana del Psi, Sandro Natalini

Il sottosegretario socialista all agricoltura, Giulio Santarelli

Alla riunione del consiglio il Pci chiederà a Signorello di andarsene

Comune: stasera il Pri esce Il Psi lo seguirà a ruota?

Inutili i tentativi dc di ricucire la maggioranza - Santarelli: «Automatiche le dimissioni del sindaco e di tutta la giunta» - Crisi in arrivo anche alla Provincia

Un sindaco dimezzato presiederà questa sera la riunione del consiglio comunale che dovrebbe procedere all'elezione dei nuovi amministratori delle Usl Ma non si eleggerà nessuno al centro invece ci sarà la formalizzazione delle dimissioni dalla giunta dei due rappresentanti repubblicani, il «fermi tutti» del Psi che da giorni parla apertamente di crisi e rimanda le sue scelte alla riunione della direzione, la richiesta del Pci a Signorello di dimettersi visto che ormai è alla testa di un'armata fantasma

Dopo le bordate da Rimini di Paris Dell'Unto («alla Regione la crisi c'è già, al Comune bisogna solo prenderne atto e credo che dovremo aprirla anche alla Provincia»), ieri è stata la volta di Giulio Santarelli, sottosegretario all'agricoltura ed ex presidente socialista della Regione Lazio, a sparare a zero «Il ritiro degli assessori repubblicani dalla giunta — ha detto — determina automaticamente le dimissioni del sindaco e dell'intera giunta comunale Se la Dc rifiuterà di far dimettere il sindaco non potrà chiedere al Psi né solidarietà né complicità. Il pentapartito — ha aggiunto Santarelli — è al punto più basso della sua credibilità. dopo essere stato inadempiente sul terreno delle realizzazioni programmatiche cerchi almeno di non provocare strappi per il funzionamento della vita istituzionale della città» «Picche» anche alla proposta del coordinatore della Dc D'Onofrio, che ha invitato il Psi ad una riunione di maggioranza per mercoledì Il prosindaco Gianfranco Redavid e il neosegretario della federazione provinciale Sandro Natalini hanno spiegato al capogruppo dc Elio Mensurati che tutto è rimandato a dopo giovedì, quando la direzione socialista si riunirà per completare gli organi dirigenti della federazione, con la nomina dell'esecutivo e dell'ufficio di segreteria. Natalini inoltre vuole incontrare prima con il segretario repubblicano Saverio Collura, per capire meglio la decisione degli assessori repubblicani di abbandonare la barca. Intanto, ieri sera l'assessore provinciale Lovari ha annunciato che dopo il direttivo del Psi la crisi verrà aperta anche alla Provincia.

A completare il fuoco di fila socialista c'è anche una dichiarazione di Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del Lavoro di Roma. «Per un anno e mezzo c'è stata una sostanziale inerzia del governo locale ad affrontare i nodi dello sviluppo e dei grandi servizi — si legge nella nota — Mai le relazioni sindacali erano state così negative Il crollo degli investimenti pubblici, il mancato rinnovo dei consigli di amministrazione delle aziende, i ritardi nell'avviare i piani di edilizia pubblica sono solo alcuni capitoli della disfatta» A rafforzare la richiesta di dimissioni del sindaco e una svolta democratica e di sinistra in Campidoglio ci saranno oggi anche i cittadini romani, con Natta a piazza Navona.

r. g.

I concerti rock orfani dei teatri tenda

Poche ore per dare un palco a Tom Robinson

Per l'esibizione prevista per domani sera potrebbe essere scelto il teatro delle Voci

Tom Robinson

Potrebbe essere il Teatro Delle Voci a Portuense ad ospitare mercoledì sera il concerto del musicista pop inglese Tom Robinson la cui esibizione, che doveva tenersi sabato scorso, era poi saltata in seguito alla chiusura da parte del Comune del teatro Tenda a Strisce, dove peraltro Robinson era stato dirottato per la chiusura del Tenda Pianeta Alla Best Events la società che ha in cartellone i concerti di Robinson Tom Verlaine Human League Alison Moyet tira un aria di rabbia mista ad ottimismo «Nessuno dei concerti annunciati nel nostro programma salterà ricercheremo ogni soluzione alternativa possibile ammesso che nel frattempo non si sblocchi questa situazione, ed almeno il Tenda a Strisce riapra Come anche in passato siamo noi i primi ad essere colpiti da questi provvedimenti il problema stavolta coinvolge tutti gli organizzatori di musica a Roma perciò, forse, sarà più facile giungere ad una rapida soluzione»

Certo più grandi sono gli interessi in gioco più ampia è la mobilitazione ma i problemi degli spazi per la musica a Roma si trascinano da anni Non esiste una singola struttura nella capitale che sia pensata e costruita appositamente per i concerti pop e la carenza più grave riguarda gli spazi che potrebbero ospitare concerti di media portata per i quali un Teatro Tenda è troppo grande per non parlare degli infiniti pellegrinaggi dei gruppi rock e pop romani alla ricerca di piccole sale teatrini discoteche dove poter suonare La riapertura dei teatri Tenda dunque riporterà la calma nelle acque agitate dei concerti rock, ma sarà ben lungi dal risolvere ogni problema

Le istituzioni sono quelle che dimostrano la maggior miopia in queste vicende Nei giorni passati il Comune aveva indetto un'inchiesta dalla quale è risultato che i teatri Tenda romani, vale a dire, il Tenda Pianeta ed il Tenda a Strisce erano da considerarsi fuori legge perché irregolare la loro situazione sul piano della sicurezza perché mancano dei certificati dell'Ufficio di Igiene, ed avrebbero per di più un debito astronomico col Comune per la concessione di suolo pubblico 155 milioni il Tenda a Strisce, 237 milioni il Pianeta Secondo i proprietari invece si tratta di un equivoco, perché già in passato ci furono controlli e chiusure preventive, ed in seguito entrambi i teatri si misero in regola Prestipino, il proprietario del Tenda a Strisce, sostiene inoltre di aver prosciolto il suo debito verso il Comune, concedendo gratuitamente il tenda per manifestazioni organizzate dalla amministrazione capitolina, che anzi, gli sarebbe debitrice di 10 milioni

Se le cose stanno veramente così, non resta che attendere che la situazione si chiarisca, nel frattempo questo provvedimento, giunto inopportunamente proprio all'esordio della fittissima stagione di concerti rock e jazz, la mette in forte pericolo, e ancora una volta la burocrazia si muove secondo tempi tutti suoi che non tengono affatto conto delle esigenze del pubblico Resta così incerta la sorte per lo show di Jerry Lee Lewis, che dovrebbe svolgersi mercoledì al Tenda Pianeta, il concerto di McCoy Tyner, in programma venerdì al Tenda a Strisce e quello di Mino Cinelu al Tenda a Strisce e Tom Verlaine al Tenda Pianeta previsti per sabato 11 È assai probabile però che per allora si sia arrivati ad una soluzione, qualunque essa sia. «Altrimenti — affermano alla Best Events — sarebbe come dire che Roma è territorio interdetto al consumo di musica dal vivo»

Alba Solaro

Smog, sotto inchiesta direttore dell'Atac

Inquinamento il pretore Gianfranco Amendola ha inviato una comunicazione giudiziaria al direttore generale dell'Atac Glauco Santo Amendola ipotizza, nella comunicazione giudiziaria, i reati di disturbo della quiete pubblica e di immissione pericolosa nell'aria di fumi nocivi Il provvedimento è stato deciso dal magistrato nell'ambito dell'indagine avviata sull'inquinamento acustico ed atmosferico provocato dagli autobus dell'azienda che sostano o transitano per il deposito di via Angelo Emo, al Trionfale Le indagini erano state avviate in seguito ad una denuncia presentata alla magistratura dal centro di azione giuridica della «Lega ambiente» La presenza del deposito dell'Atac sarebbe incompatibile con la normale attività dell'adiacente ospedale oftalmico

Uccisione agenti, ergastoli annullati

I terroristi neri Roberto Nistri (detenuto) e Pasquale Belsito (latitante) si sono visti ridurre con l annullamento di 4 ergastoli le condanne per l uccisione degli agenti di Ps Franco Sammarco e Giuseppe Carretta nel giugno del 1982 e di Giuliano Deidda nel maggio precedente In particolare la quarta Corte di assise di appello ha condannato per l uccisione dei due agenti Roberto Nistri a 28 anni di reclusione (per questo episodio il terrorista aveva avuto due ergastoli) mentre lo ha assolto per insufficienza di prove dall omicidio Deidda (terzo ergastolo) È stato invece assolto per insufficienza di prove Pasquale Belsito che doveva rispondere soltanto di questo episodio e che in primo grado era stato condannato all ergastolo

Sempre per l uccisione di Sammarco e Carretta i giudici della Corte di assise di appello hanno assolto per insufficienza di prove Alberto Giannelli e Luciano Petrone condannandoli rispettivamente a 8 e 6 anni riconoscendoli responsabili di essersi impadroniti delle armi dei due agenti uccisi Con la stessa sentenza, la Corte di assise di appello ha ridotto a tre anni e dieci mesi la condanna di Mario Zurlo